

Tema: lavoro non remunerato

Domanda chiave:

- Qual è l'importanza del lavoro non remunerato per la società?

Livello/possibili materie:

- 3° ciclo: storia, geografia
- Sec II: storia, geografia, economia e diritto, italiano

Fonti:

- [Il volontariato in Svizzera 2020 | Pubblicazione | Ufficio federale di statistica \(admin.ch\)](#)
- [Conciliabilità tra lavoro e famiglia e lavoro non remunerato | Ufficio federale di statistica \(admin.ch\)](#)

Tutti i grafici proposti sono collegati direttamente con le loro fonti, inoltre sono disponibili in formato stampabile o proiettabile per l'uso in classe nel seguente documento: [proposta didattica: lavoro non remunerato, grafici \(PDF\)](#).

Svolgimento	Obiettivi didattici
<p>Fase a: premessa - introduzione, sensibilizzazione, confronto con la domanda chiave.</p> <p>I compiti che seguono sono pensati per facilitare una comprensione più approfondita del complesso mondo del lavoro. In particolare, si tratta di riflettere sui diversi tipi di lavoro e sul loro influsso su un mondo più sostenibile.</p> <p>Compito 1: prima di tutto, elencate tutte le attività che avete già svolto oggi. Quali di queste attività chiamate lavoro? Perché? Annotate le vostre risposte per iscritto.</p>	<p>I discenti sono sensibilizzati sul tema.</p>
<p>Fase b: <i>sviluppo di conoscenze e messa in rete – confrontarsi con diversi aspetti, dimensioni e attori.</i></p> <p>Leggete il seguente caso di studio. <i>Dopo che la sveglia ha suonato e Francesca l'ha spenta, mangia velocemente un pezzo di pane e beve un tè caldo. Poi si lava i denti, dà da mangiare al gatto e prende la bicicletta per andare al lavoro. Francesca lavora come riciclatrice in un centro di riciclaggio. Fino all'ora di pranzo è impegnata a smistare, trattare e conservare materiali e sostanze riciclabili. Durante la pausa pranzo, mangia un'insalata e parla al telefono con la madre, che non può lasciare il suo appartamento a causa di una malattia. Poi chiama per sapere quando potrà dare lezioni di italiano ai richiedenti d'asilo. Da tre anni insegna l'italiano su base volontaria per aiutare altre persone a integrarsi. In seguito, il suo lavoro continua. Trascorre la maggior parte del pomeriggio a caricare i vari materiali sui camion utilizzando delle macchine appropriate.</i></p>	<p>I discenti sviluppano conoscenze essenziali sui diversi tipi di lavoro non remunerato, al fine di stimolare il pensiero sistemico e quello critico nei compiti che seguono.</p>

Dopo il lavoro, Francesca compra delle verdure per cucinare un delizioso curry a casa. Mentre si reca al suo appartamento al quarto piano, ritira la posta per la sua vicina del primo piano, che non riesce più a camminare bene.

Dopo cena, passa prima l'aspirapolvere e solo dopo si siede sul divano, esausta, per guardare comodamente un film. Infine, si lava i denti, mette la sveglia e va a dormire.

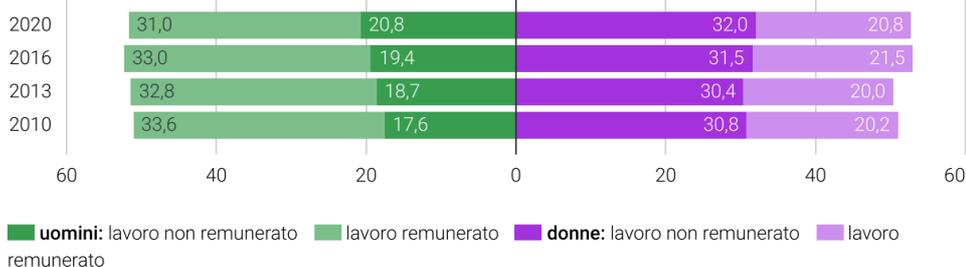
Compito 2: discutete a coppie sul tipo di lavoro svolto da Francesca e su quale di questi lavori considerate remunerato e quale non remunerato. Pensate poi a quali tipi di lavoro non retribuito quest'ultimi possano essere attribuiti. Annotate le vostre proposte per iscritto.

Alla fine della giornata, una volta a letto e prima di addormentarsi, Francesca si chiede spesso quanto tempo investa effettivamente ogni giorno nel lavoro remunerato e non remunerato. Soprattutto, è interessata a conoscere la situazione delle altre persone. A questo proposito, trova in internet il sottostante grafico dell'Ufficio federale di statistica:

Tempo dedicato al lavoro remunerato e non remunerato, 2010–2020

Popolazione residente permanente tra 15 e 64 anni

Numero medio di ore alla settimana



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo «Lavoro non remunerato»

© UST 2022

Compito 3: immaginate di dover spiegare a Francesca i messaggi chiave di questo grafico. Secondo voi, quali sono? Come spiegate le differenze e le somiglianze tra uomini e donne? Annotate le vostre spiegazioni per iscritto.

Fase c: sviluppo della visione - soppesare le conseguenze, tenendo conto anche della dimensione temporale (presente - futuro), formulare giudizi.

Ora Francesca sa quanto lavorano la signora e il signor Rossi. Può anche immaginarsi perché le persone svolgono un lavoro remunerato. Dopo tutto, la risposta è già nella terminologia: il lavoro è pagato. Ma non capisce perché le persone si impegnino in un lavoro volontario organizzato.

Compito 4: aiutate Francesca nella sua riflessione e spiegatele quali condizioni devono essere soddisfatte, affinché si possa fare (ancora) più volontariato organizzato o si sia più motivati a farlo.

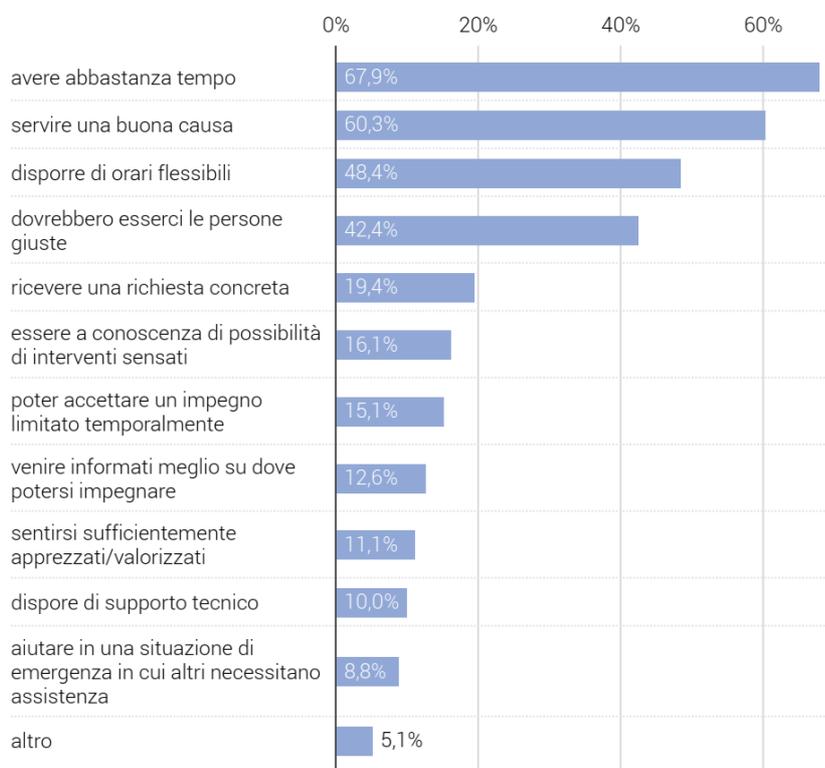
Confrontate poi le vostre riflessioni con il seguente grafico dell'UST (G8, 2021). Discutete anche i vantaggi e gli svantaggi del volontariato organizzato rispetto a quello informale e annotate le vostre riflessioni per iscritto.

I discendenti adottano prospettive diverse, si esercitano nell'argomentare e riflettono sulle principali questioni sociali, economiche e ambientali.

Condizioni per la partecipazione al volontariato organizzato, 2019

Popolazione residente permanente di 15 anni e più che non svolge un lavoro di volontariato organizzato ed è interessata a tale impegno, in %

G8



Fonte: SSUP – Osservatorio del volontariato in Svizzera

© UST 2021

Oltre al volontariato, il lavoro non remunerato comprende anche quello domestico e familiare. Francesca conosce molte coppie nel suo ambiente che cercano di conciliare il lavoro remunerato e il lavoro di cura non retribuito per i propri figli. Sia la donna che l'uomo vogliono rimanere attivi nella loro carriera, ma allo stesso tempo vogliono avere abbastanza tempo per prendersi cura dei figli.

Spesso, però, le coppie non ci riescono. Francesca trova una spiegazione in un documento del Dipartimento federale dell'Interno ([Care: prendersi cura del prossimo \(admin.ch\)](#)): in molte famiglie, il padre mantiene un carico di lavoro elevato per motivi economici perché, in primo luogo, svolge una professione meglio retribuita rispetto a quella della moglie e, come uomo, guadagna circa il 10% in più della moglie anche a parità di qualifica nel settore privato. Mentre legge, Francesca fa una pausa. Vede che il documento è del 2010. La situazione della conciliazione tra lavoro e famiglia non si è evoluta?

Compito 5: rispondete alla domanda di Francesca facendo riferimento alla situazione nel 2018, illustrata dal seguente grafico dell'UST (2021).

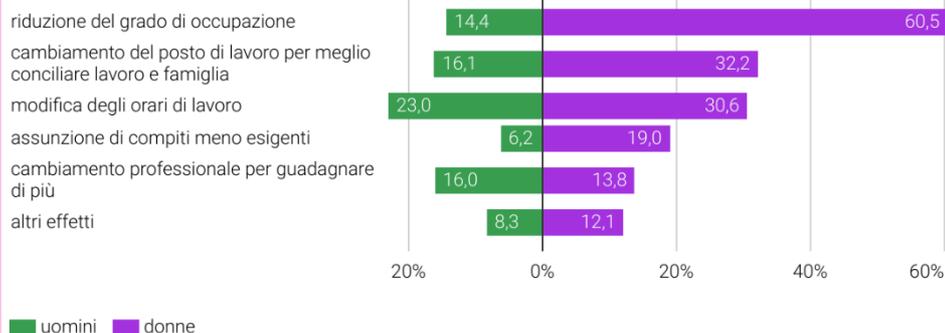
Poi discutete in modo più dettagliato cosa si dovrebbe cambiare per poter raggiungere una conciliazione paritaria tra lavoro e cura della famiglia.

Infine, annotate la vostra risposta per iscritto.

Effetti della responsabilità di custodia dei figli sull'impiego attuale, 2018

Persone occupate tra 18 e 64 anni con compiti di assistenza per figli al di sotto dei 15 anni

Diverse indicazioni possibili



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo «Conciliabilità tra lavoro e famiglia» © UST 2022

Tuttavia, il lavoro familiare o di cura non riguarda solo i bambini, ma anche gli adulti, ad esempio i genitori, i nonni malati o anziani che non possono più gestire da soli la loro vita quotidiana.

Nel complesso, osserva Francesca al termine delle sue riflessioni, il lavoro non retribuito occupa gran parte della vita. Ma c'è un ambito di cui farebbe volentieri a meno: i lavori domestici. Guardando il sottostante grafico dell'UST, si rende conto di quante ore alla settimana, in media, vengono dedicate ai lavori domestici:

Tempo dedicato ai lavori domestici e familiari secondo l'attività, 2020

Popolazione residente permanente di 15 anni e più

Numero medio di ore alla settimana	Donne	Uomini
Tutte le economie domestiche, totale	28,7	19,1
di cui:		
Preparare i pasti	7,8	4,5
Fare le pulizie, rassettare la casa	4,5	2,1
Lavare i piatti e riporre le stoviglie, apparecchiare la tavola	2,7	1,9
Curare animali domestici, piante o il giardino	2,6	1,9
Fare la spesa	2,1	1,9
Fare il bucato, stirare	2,0	0,6
Svolgere compiti amministrativi	1,3	1,4
Effettuare attività manuali	1,0	1,6
Solo economie domestiche con bambini o adulti bisognosi di cure		
Giocare con i bambini, fare i compiti ¹	11,9	8,5
Dare da mangiare ai bambini, lavarli, metterli a letto ²	9,9	5,5
Accompagnare, trasportare i bambini ¹	1,2	0,8
Cura e assistenza di adulti ³	7,5	5,2

¹ Economie domestiche con figlio/a minore di età inferiore a 18 anni

² Economie domestiche con figlio/a minore di età inferiore a 7 anni o figlio/a bisognoso/a di cure tra 7 e 17 anni

³ Economie domestiche con persone bisognose di cure e assistenza di 18 anni e più

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo «Lavoro non remunerato»

© UST 2022

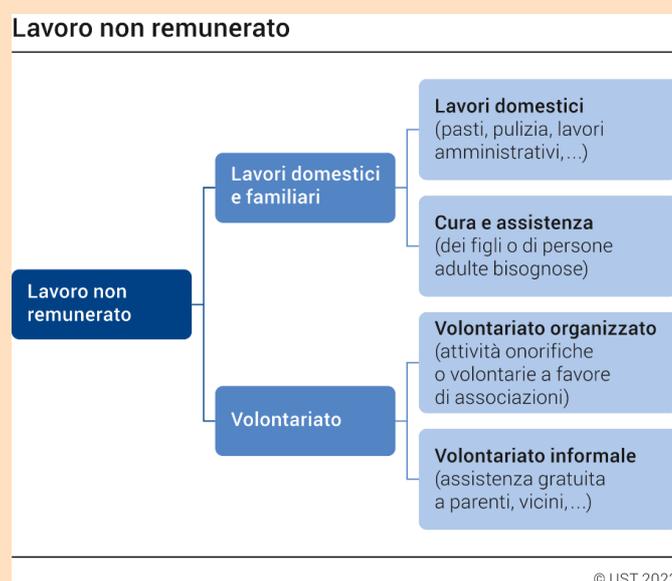
<p><i>Le sole faccende domestiche, senza bambini o adulti bisognosi di cure, ammontano a circa 24 ore alla settimana. Francesca comincia a interrogarsi. Da un lato, non le piacciono molti aspetti dei lavori domestici, dall'altro, questi lavori devono essere svolti perché... Sì, perché in effetti?</i></p> <p>Compito 6: riflettete insieme a Francesca. Perché e quali faccende devono essere fatte? Annotate la vostra risposta per iscritto.</p>	
<p><i>La mattina dopo Francesca si sveglia e si prepara per il lavoro, un lavoro retribuito. Pedalando lungo la strada, ripercorre i pensieri della sera precedente. Si accorge di non avere ancora una risposta a due domande: malgrado per lei sia sensato che il lavoro domestico possa avere un certo valore individuale, cosa ci guadagna la società se lei fa o non fa i lavori domestici? E in relazione a questo: se il lavoro domestico è così fondamentale, perché rimane non remunerato?</i></p> <p>Compito 7: provate a rispondere alle due domande poste da Francesca, discutendone a coppie. Annotate le vostre risposte.</p>	
<p>Fase d: rispondere alla domanda chiave - processo decisionale, valutazione delle prestazioni.</p> <p>Compito 8: come riciclatrice, Francesca svolge già una professione di grande importanza per un mondo più sostenibile. E il lavoro non remunerato? Che impatto ha sulla società e sull'ambiente? Quale impatto dovrebbe avere e in che modo? Considerate soprattutto il ruolo che potete avere voi come parte integrante della società. Discutete e annotare le vostre riflessioni per iscritto.</p>	<p>I discenti riflettono sul proprio comportamento come consumatori, come parte della società e come parte della natura.</p>
<p>Fase e: trasferimento - revisione dell'apprendimento, valutazione.</p> <p>Compito 9: sulla base dei compiti precedenti circa l'esperienza di Francesca, discutete insieme su come dovrebbe essere il mondo del lavoro per contrastare le attuali urgenze sociali (povertà, cure mediche e accesso all'istruzione insufficienti, sfruttamento, ecc.) e naturali (cambiamenti climatici, fenomeni meteorologici estremi ecatastrofi , eccessiva acidificazione degli oceani, ecc.). Discutete e annotare le vostre proposte per iscritto.</p>	<p>I discenti creano una visione di un mondo sostenibile, in cui il lavoro non remunerato ha un valore diverso.</p>



Proposte di soluzione

Proposta di soluzione per il compito 2

Osservazione di base sul caso di studio: i risultati della discussione dipendono principalmente da ciò che si intende per lavoro. Se viene definito come un'attività che soddisfa uno scopo specifico, allora quasi tutta la giornata di Francesca è costituita da lavoro: spegnere la sveglia, mangiare, bere, lavarsi i denti, occuparsi del gatto, andare in bicicletta, fare un lavoro, telefonare alla madre, prendere appuntamenti, fare la spesa, consegnare la posta a un vicino, cucinare, passare l'aspirapolvere, impostare la sveglia. Guardare un film sul divano non è un lavoro, in quanto non ha uno scopo immediato. Francesca guarda un film semplicemente perché le piace. Secondo questa suddivisione dell'Ufficio federale di statistica, ciò significa per il nostro caso di studio che, a parte il lavoro di riciclatrice e la visione di film nel tempo libero, tutte le altre attività di Francesca sono da considerarsi non remunerate.



Lavori domestici: mettere la sveglia, mangiare, bere, lavarsi i denti, andare in bicicletta, fare la spesa, cucinare, passare l'aspirapolvere.

Cura e assistenza: occuparsi del gatto, parlare con la madre al telefono.

Volontariato organizzato: fissare un appuntamento per le lezioni di italiano per richiedenti d'asilo.

Volontariato informale: portare la posta ai vicini.

Proposta di soluzione per il compito 3

Dal grafico si evince (tra le altre cose) quanto segue:

- gli uomini svolgono più lavoro remunerato che non remunerato;
- le donne svolgono più lavoro non remunerato che remunerato;
- gli uomini svolgono più lavoro remunerato rispetto alle donne;
- le donne svolgono più lavoro non remunerato rispetto agli uomini;
- entrambi i sessi lavorano più o meno allo stesso modo, indipendentemente dal lavoro remunerato o non remunerato;
- tra il 2010 e il 2020 si osserva una lieve tendenza: uomini e donne lavorano di più, ma questa tendenza è più pronunciata nel lavoro non remunerato.

Informazione complementare:

«Studiando la conciliabilità tra lavoro e famiglia ci si interroga in particolare sulla ripartizione dei compiti tra uomini e donne. Nel 2020, per le donne e gli uomini di età compresa tra 15 e 64 anni, il tempo totale dedicato al lavoro remunerato e non remunerato era praticamente lo stesso: rispettivamente 52,7 e 51,8 ore alla settimana. Tuttavia, in media, le donne hanno dedicato più

tempo al lavoro non remunerato (60,6% del tempo di lavoro) rispetto agli uomini (40,1%). Il lavoro non remunerato comprende sia il volontariato che i lavori domestici e familiari, i quali costituiscono la parte maggiore (donne: 94,8%; uomini: 93,6%)» (Ufficio Federale di Statistica, 2022).

Non è possibile dare una risposta definitiva alla domanda su come spiegare le possibili differenze e somiglianze tra uomini e donne. Pertanto, è necessario puntualizzare che la prima parte del compito è un'analisi e la seconda un'interpretazione. Per quest'ultima, sono decisive le argomentazioni che si utilizzeranno.

Proposta di soluzione per il compito 4

Le condizioni che dovrebbero essere soddisfatte per avere più volontariato organizzato sono diverse e soggettive. In parte coincidono anche con i vantaggi o gli svantaggi del volontariato organizzato rispetto a quello informale. Delle possibili condizioni potrebbero essere:

- Quanto più il volontariato organizzato è vicino al proprio domicilio, tanto meno tempo ed energia sono necessari per svolgerlo.
- Più l'offerta di volontariato organizzato è diversificata, più ampia sarà la copertura e la soddisfazione degli interessi.
- Quanto più è chiaramente strutturata e accessibile l'organizzazione che offre il volontariato organizzato, tanto più facile è lavorare per essa.

Un primo vantaggio del volontariato organizzato rispetto a quello informale è la struttura data. I volontari informali devono scoprire da soli chi possono aiutare e quando. Chi si rivolge a un'istituzione, invece, spesso riceve un incarico concreto, risparmiando parte del lavoro amministrativo. Il tempo può essere così utilizzato in modo mirato per il volontariato.

Allo stesso tempo, le strutture amministrative e logistiche presenti implicano linee guida e regole a cui bisogna attenersi. Si corre però il rischio di caricarsi di un (ulteriore) obbligo nella vita di tutti i giorni e, di conseguenza, la sensazione di libertà ne risente. A prescindere dal fatto che certe norme non corrispondono alle proprie idee.

Anche in questo caso, la semplice esistenza di un'istituzione indica il suo funzionamento in termini di successo del volontariato. C'è meno rischio di fare volontariato dove non ce n'è bisogno. Tuttavia, si presume che l'istituzione continui a esistere, perché svolge davvero bene il suo compito e non ha successo solo sulla carta.

D'altra parte, il legame emotivo con le persone per cui si fa volontariato può essere relativamente debole all'inizio. Nel volontariato informale, con vicini, amici e familiari, si conoscono già le persone, il che può essere ulteriormente motivante se ci piacciono.

Proposta di soluzione per il compito 5

Nel 2018, le responsabilità di cura dei figli continuano ad avere un impatto maggiore sulla vita professionale di una donna rispetto a quella di un uomo. Quasi due terzi delle donne riducono il proprio carico di lavoro non appena diventano madri, mentre lo fa solo un sesto dei padri. L'unico aspetto che varia maggiormente nella vita lavorativa degli uomini è la retribuzione finanziaria. Più uomini che donne cercano di cambiare carriera dopo aver avuto dei figli per guadagnare di più.

Affinché le responsabilità di cura dei figli abbiano un impatto più equo sull'attività lavorativa di madri e padri, il divario retributivo tra uomini e donne dovrebbe scomparire.

Sarebbe inoltre auspicabile una remunerazione più equilibrata di quelle professioni in cui lavorano prevalentemente donne e che sono fondamentalmente meno retribuite di altre in cui lavorano in maggioranza uomini. Ciò aumenterebbe la probabilità che gli uomini svolgano più lavoro di cura a casa.

Allo stesso tempo, un maggior numero di datori di lavoro dovrebbe essere disposto a ridurre il carico di lavoro degli uomini che desiderano svolgere più lavoro di cura dopo la nascita dei figli.

In generale, gli orari flessibili aiutano a conciliare lavoro e vita privata.

Proposta di soluzione per il compito 6

La piramide dei bisogni di Maslow risponde a questa domanda:

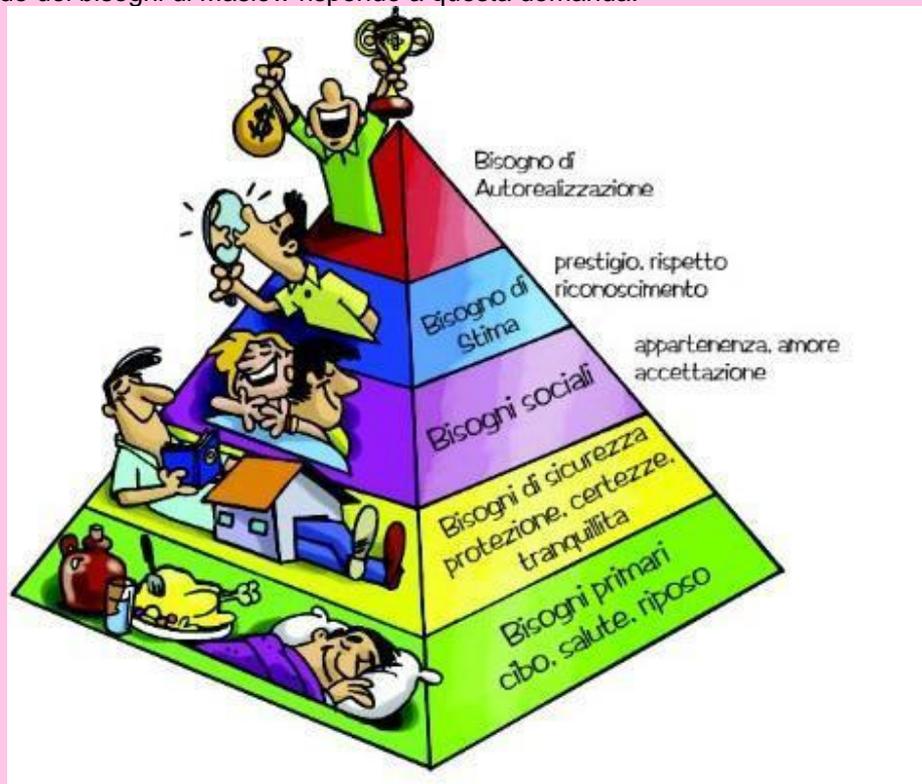


Immagine da www.ilsuperuovo.it

L'importanza dei lavori domestici viene riconosciuta come bisogno primario, già al livello di base. Maslow annovera tra i bisogni fisiologici tutti quelli primari e di sicurezza che garantiscono la sopravvivenza: oltre alla respirazione, questi comprendono l'acqua, il cibo, il sonno e un posto dove vivere. Se non si fa la spesa e/o non si cucina, non si ha nulla da mangiare. E senza un luogo di rifugio sotto forma di abitazione o simili, non c'è protezione dalle intemperie. Questo include anche il mantenimento di un alloggio ragionevolmente pulito, altrimenti la salute può risentirne.

Ma anche il bisogno più elevato, l'autorealizzazione, è legato ai lavori domestici. Secondo Maslow, le persone vogliono sviluppare i propri talenti, le proprie potenzialità e la propria creatività, svilupparsi come persone e dare un senso alla propria vita. La cura della casa e della salute attraverso i lavori domestici favorisce questo processo. Inoltre, per molte persone, decorare, riordinare, sistemare o ristrutturare il proprio spazio abitativo fa parte delle opportunità di auto-realizzazione. Oltre a ciò, molte persone non vedono la cucina come un puro obbligo, ma come un'opportunità creativa o almeno culinaria.

Proposta di soluzione per il compito 7

Da una prospettiva sociale, valorizzare il lavoro domestico è un'opportunità per dare forma alla propria vita e quindi influire sulla propria soddisfazione. Quale lavoro domestico si svolge, e in che misura lo si fa, dipende da ciascuno di noi. Chi, ad esempio, è orgoglioso di sé e soddisfatto dopo aver riordinato la propria casa, nel migliore dei casi trasferirà questo stato d'animo positivo agli altri o, spinto da forte motivazione, farà più volontariato o sarà più soddisfatto sul lavoro. Così come la soddisfazione o l'insoddisfazione della giornata lavorativa retribuita viene portata a casa, la soddisfazione o l'insoddisfazione della propria casa viene portata al lavoro.

Il fatto che il lavoro non remunerato non sia pagato può essere spiegato con diverse ragioni. In primo luogo, il lavoro non retribuito è spesso caratterizzato dalla sua natura volontaria. Anche il lavoro volontario organizzato non costringe a fare nulla. E molti lavori domestici non devono essere svolti quotidianamente. Il termine volontarietà implica già la rinuncia a ricevere qualcosa in cambio. Se altre persone traggono beneficio dal lavoro non remunerato, spesso ne sono consapevoli e possono già restituire molto con un semplice grazie. Non tutte le ricompense devono essere di natura monetaria.

In secondo luogo, chi ha finanziato questo lavoro? Se è stato lo Stato, sorgono altre domande: come può permetterselo? Chi controlla il lavoro non remunerato e in quale forma? Quali qualifiche richiede il lavoro? Chi è il supervisore? Chi riceve quale stipendio per quale attività?

In terzo luogo, sarebbe necessaria una chiara separazione tra lavoro non remunerato e attività che non corrispondono al lavoro. Supponiamo che Francesca guardi un film la sera, ne parlerà alla madre il giorno dopo, sapendo che lei ne sarà molto contenta. La visione di un film, in questo contesto, vale già come volontariato (informale)? La distinzione non è chiara.

Proposta di soluzione per il compito 8

Se una società funziona o meno dipende in larga misura dal lavoro non remunerato. Questo inizia già con l'educazione e l'accudimento dei bambini. Probabilmente la maggior parte dei bambini in età prescolastica viene educata, per un lasso di tempo limitato, da persone remunerate (ad esempio educatrici/educatori, maestre/maestri d'asilo nido e/o babysitter). La maggior parte del tempo dedicato alla crescita dei bambini, già dalla più tenera età, rimane non remunerato. Eppure, è proprio questo lavoro a plasmare i valori, le norme e i comportamenti di ognuno.

Il lavoro di cura non retribuito è importante anche per la società, affinché coloro che dipendono dall'aiuto di altri possano vivere una vita ragionevolmente buona.

Anche il lavoro non remunerato che le persone svolgono per sé stesse non è trascurabile. Tenere pulita la propria casa, cucinare, ecc. favoriscono il proprio benessere. Chi è felice di solito tratta meglio gli altri e svolge anche meglio il lavoro retribuito, il che a sua volta va a vantaggio della società nel suo complesso.

Queste tre ragioni dimostrano da sole l'importanza del lavoro non remunerato per la società.

Tra le istituzioni che offrono volontariato ci sono molte organizzazioni di tutela ambientale, il cui principale obiettivo è proteggere l'ambiente in modo sostenibile. Chi si impegna contribuisce così a un mondo più sostenibile.

Ma anche il lavoro a casa propria ha un grande potenziale in termini di sostenibilità: pure in cucina, si può prestare attenzione alla sostenibilità, sia nella scelta degli ingredienti che si acquistano (regionalità, stagionalità, riduzione dei prodotti di origine animale, ingredienti freschi, ecc.) o nel modo di cucinare (cuocere con il coperchio chiuso, lasciare il minor numero possibile di scarti, ecc.). Lo stesso vale per molte altre attività domestiche. Ogni singolo grado di riscaldamento di una casa consuma molta energia. Anche l'origine dell'elettricità, o il modo in cui è stata prodotta, ha un impatto sull'ambiente. Inoltre, i detersivi biodegradabili sono molto meno dannosi per l'ambiente di quelli convenzionali. E chi si reca al lavoro a piedi o in bicicletta inquina l'ambiente molto meno di chi guida.

Siccome, nel complesso, il lavoro non remunerato è maggiore di quello remunerato, il suo potenziale per un mondo più sostenibile non dovrebbe essere sottovalutato. Ma anche il riconoscimento sociale (ed economico?) dovrebbe diventare ancora più grande, in quanto il lavoro remunerato non sarebbe possibile senza un sufficiente lavoro non remunerato.

Proposta di soluzione per il compito 9

Le proposte da considerare sono molteplici: la riduzione del consumo di prodotti di origine animale consentirebbe di risparmiare sulla superficie di utilizzo del suolo, di non favorire il cambiamento climatico e di coltivare più cereali e ortaggi che, a loro volta, andrebbero a beneficio delle fasce più povere della popolazione. In linea di principio, si potrebbe produrre più cibo per le persone.

O mettere in discussione la crescita economica come obiettivo guida del capitalismo, per evitare la produzione di prodotti inutili, che farebbe risparmiare risorse e avrebbe un minore impatto sull'ambiente.

Oppure rendere possibile un alloggio a prezzi accessibili per tutti, in modo da coprire anche questo bisogno di base, a vantaggio della motivazione sul posto di lavoro.

O ancora pagare il lavoro non remunerato. Data la sua grandediffusione, questo avrebbe probabilmente una grande influenza sull'economia e sull'apprezzamento.

Pubblicato il 17.03.2023